

Fassino: "Non è ancora finita Pensiamo al nostro governo"

L'ex leader Ds: "Bersani ha subito scissioni, sa che fanno male Volevano più sostegno a Gentiloni e Renzi lo ha garantito"

Non c'è stata da Renzi nessuna parola che non fosse di apertura la minoranza spero ci ripensi

Ho apprezzato Emiliano mi era sembrato disposto a continuare a lavorare insieme

Anche gli elettori che guardano con simpatia alla minoranza ci chiedono unità

Piero Fassino
Ex segretario
Democratici di sinistra

Intervista
FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Alla fine dell'Assemblea, l'ex leader dei Ds Piero Fassino ancora si spende per evitare la separazione di un pezzo del partito: «Bersani e D'Alema, insieme a me, hanno subito delle scissioni: le hanno contrastate e sono consapevoli di quali lacerazioni portino. Il mio appello è affinché non facciano loro oggi quell'errore». Ma due ore dopo la fine dell'incontro, arriva la durissima nota firmata Emiliano, Rossi, Speranza: «È Renzi ad aver scelto la strada della scissione».

È finita, Fassino, la scissione è ormai consumata?

«Mi stupisce questa dichiara-

zione, perché tutto lo spirito dell'Assemblea e anche dell'introduzione di Renzi è stata improntata all'apertura. Mi auguro che nelle prossime ore si voglia cogliere la grande disponibilità all'accordo che tutta l'Assemblea ha manifestato».

Il segretario ha fatto il massimo per evitare una scissione?

«Nessun segretario, Renzi compreso, può guardare con indifferenza al rischio di una scissione. Ha fatto un appello a rimanere e a fare del congresso un'occasione di confronto. Non c'è stata da lui nessuna parola che non fosse di apertura».

Ma non si sono accorciate le distanze.

«L'Assemblea è stata univoca nell'invocare responsabilità e unità. Io mi auguro ancora che i dirigenti della minoranza che hanno fin qui evocato la separazione accolgano l'appello di stare nel nostro partito e confrontarsi nel congresso».

Loro volevano tempi più lunghi.

«Non sono i tempi di un congresso a determinarne la qualità. Il congresso è il momento in cui si mettono a confronto le proposte, occasione di una discussione vera: si può lavorare insieme per affrontare tutti gli aspetti procedurali con le massime garanzie di agibilità politica per tutti».

Nemmeno l'intervento di Veltroni sembra sia servito...

«Walter ha fatto un intervento condivisibile, ed è importante che l'abbia fatto in un momento così difficile. Ha scelto di non avere un impegno diretto in politica, ma continua a seguire la vita del Pd con la passione di chi ci ha creduto fin dalla nascita».

L'intervento di Emiliano era sembrato aprire spazi di trattativa...

«Ho apprezzato il suo intervento: da come ha parlato, mi era sembrato disponibile a conti-

nuare a stare qui e a lavorare insieme. Mi auguro che sia così».

Quali sono i prossimi passaggi?

«Martedì la Direzione del partito dovrà nominare la Commissione per il congresso e fornire indicazioni sulle modalità concrete del suo svolgimento».

Ha parlato con qualcuno della minoranza in queste ore?

«In questi giorni ho parlato con tutti, invitando a continuare a stare nel Pd».

Ma la decisione della scissione sembra presa.

«Mi auguro che non sia davvero ancora presa. Anche perché non riguarderebbe solo il Pd: essendo l'unico partito che esprime un progetto per la guida del Paese, riguarda anche l'Italia. E aggiungo che gli elettori, anche quelli che guardano con simpatia alla minoranza, ci chiedono unità e coesione».

Con la scissione il governo rischia di più?

«Il governo Gentiloni è nella pienezza dei poteri e il Pd lo sostiene e lo sosterrà con impegno. Mentre una scissione determinerebbe un quadro politico e parlamentare più difficile per la vita del governo».

Il contrario di quello che vuole la minoranza...

«La minoranza ha richiesto un sostegno più netto al governo, e Renzi ha dato una risposta chiara e rassicurante. Ragione di più per non indebolire il governo lasciando il Pd».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

600

delegati
La platea dell'assemblea del Pd che si è svolta nell'hotel Parco dei Principi a Roma

